

# Firenze Spettacoli Cultura & Società



## Il giardino medico nel piazzale degli Uffizi

Fino al 21 maggio, in occasione della mostra dei fiori, un mix di profumi, colori e piante caratterizzerà il piazzale degli Uffizi

**MUSICA** SALONE DEI CINQUECENTO GREMITO PER LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

## Ruffini racconta Luigi Dallapiccola «La figura guida di una generazione»

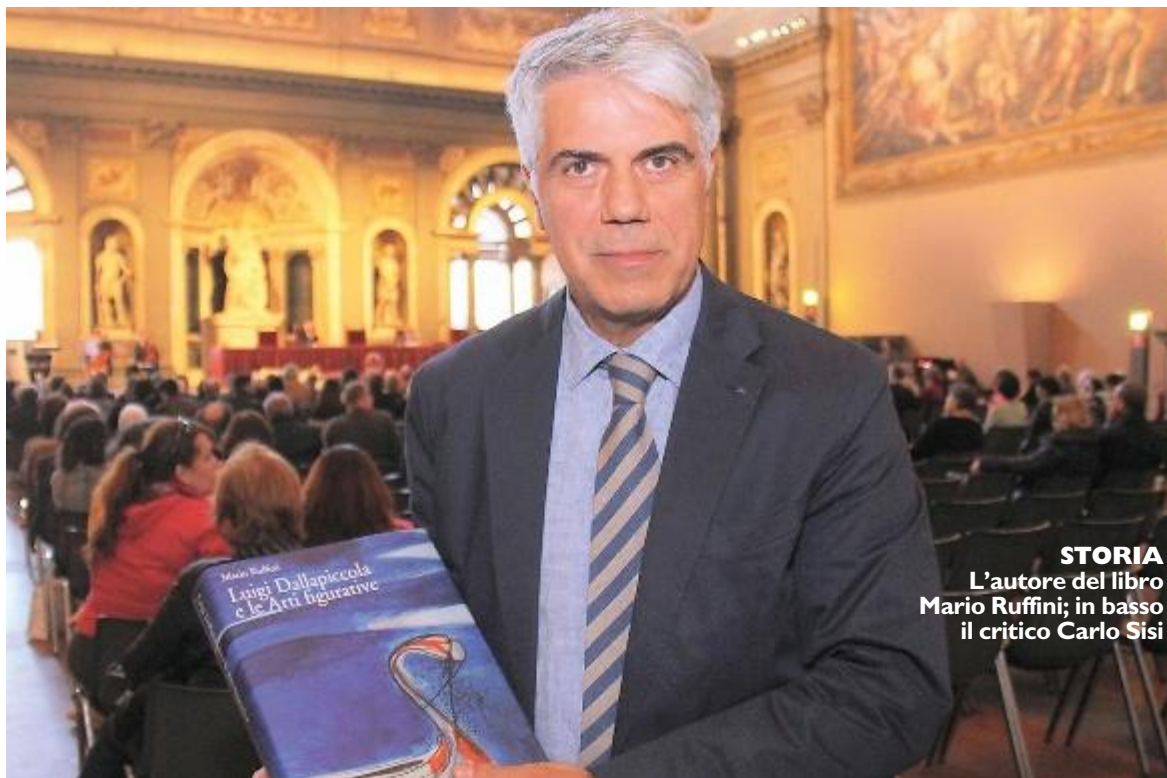
di GIOVANNI BALLERINI

«SIAMO lieti di avere l'occasione di presentare a Palazzo Vecchio un'opera dedicata alla figura straordinaria di Luigi Dallapiccola, istriano, ma appartenente alla storia culturale fiorentina. Scorrendo il volume si ha davvero l'impressione di venire a contatto con questa figura poliedrica, che ha tenuto insieme la musica, la parola, le arti figurative con la capacità di ispirazione che Firenze ha avuto nei secoli precedenti. E che ci piace pensare possa ancora avere per i tanti protagonisti della scena intellettuale che attraversano la nostra città». Quello di Cristina Giachi è il primo dei saluti istituzionali che hanno caratterizzato la presentazione ufficiale del volume «Luigi Dalla-

### RACCOLTA DI OPERE

Il lavoro di ricerca dell'autore è andato avanti per 10 anni

piccola e le arti figurative» di Mario Ruffini (Marsilio Editori, con il finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e il supporto scientifico del Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut). Dallapiccola è uno dei più grandi compositori del Novecento: una figura guida per tutta una generazione, da Luigi Nono e Luciano Berio, fino ai compositori americani ed europei. L'imponente lavoro di ricerca di Mario Ruffini è andato avanti per 10 anni e va a integrare il precedente volume dello stesso autore «L'opera di Luigi Dallapiccola. Catalogo ragionato» «Finalmente abbiamo uno studio serio fra storia dell'arte e musica - ribadisce Max Siedel - Oggi si fa tutto con troppa fretta e subito si vuole pubblicare.



**STORIA**  
L'autore del libro Mario Ruffini; in basso il critico Carlo Sisi



Non è così frequente fare approfondimenti così accurati». La serata, che ha avuto, come relatori principali Quirino Principe e Carlo Sisi, ha visto in realtà avvicinarsi sulla ribalta del Salone dei Cinquecento

tanti interventi ricchi di spunti, che hanno stigmatizzato l'importanza culturale di Dallapiccola.

«QUESTO libro ci insegna che la circolarità dell'ispirazione può partire da uno spunto letterario - dice Cristina Acidini - e attraverso la musica può arrivare a stimolare le arti figurative». A ribadire il concetto ci ha pensato il Maggio Musicale fiorentino, che ha inserito la presentazione del poderoso volume fra gli eventi della sua edizione 80. Da sottolineare che il sovrintendente della Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino Cristiano Chiarot, ha annunciato eventi dedicati a Dallapiccola: «Ruffini, creando un volume del genere, ha confermato di avere grande coraggio, completezza di informazione, capa-

cià di sintesi. Noi del Maggio amiamo la musica del Novecento italiano, ci piace fare trait d'union fra compositori poco conosciuti e il pubblico. L'impegno che ci prendiamo - ne abbiamo già parlato con il maestro Zubin Mehta - è di portare in qualche modo in scena questo libro e quindi un'opera Dallapiccola nelle prossime stagioni». Va ricordato che Dallapiccola è stato presente con una sua opera alla prima edizione del Maggio e, con altri lavori, per 10 anni, dal 33 al 42. Logico quindi che il festival sia stato il luogo centrale per la crescita del compositore. Nel corso della serata i Cameristi del Maggio, diretti da Domenico Pierini, con Eva Macaggi soprano, hanno proposto intermezzi musicali con brani di Luigi Dallapiccola.



### TEATRO

## Dramma e ironia Aspettando Godot alla «Pergola»

AL TEATRO della Pergola da martedì a domenica Maurizio Scaparro affronta con profonda drammaticità e sorprendente ironia *Aspettando Godot* di Beckett. Protagonisti sono Antonio Salines, Luciano Virgilio, Edoardo Sirovo, Fabrizio Bordignon, a rappresentare l'inquietudine dolorosa dell'attesa di Vladimir, Estragone, e l'ansia disperata di Pozzo e Lucky, «creature deboli e immortali che, in una terra desolata aspettando Godot che non arriverà mai, vivono in un lontano e vicino '900 nel ricordo romantico di una Tour Eiffel che resiste come immagine e nell'aridità di un presente che esclude loro e quelli che vorrebbero cantare, ballare, parlare, vivere», dice Maurizio Scaparro presentando lo spettacolo che segna anche, in 50 anni di spettacoli da lui firmati, il suo primo incontro con il teatro di Beckett. Creature deboli e immortali, i due vagabondi Vladimir ed Estragone (e anche Pozzo e Lucky), sono diventati l'emblema della condizione dell'uomo del Novecento, essere in eterna attesa, vagante verso la morte, punto minuscolo nella vastità di un cosmo ostile, segnato fin dalla nascita. Una produzione Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano.

**UN SUCCESSO** MARTEDÌ IN SCENA UNA DELLE PRODUZIONI RIVELAZIONE DI TUTTA LA STAGIONE

## Sgarbi spiega Caravaggio: all'Obihall l'ultima replica



**CRITICO** Vittorio Sgarbi martedì a Firenze

ALLA scoperta di Caravaggio con Vittorio Sgarbi. L'appuntamento è martedì sera alle 21 all'Obihall, in quella che è la quarta e ultima replica fiorentina dello spettacolo in cui Sgarbi racconta il genio tempestoso di Michelangelo Merisi. Il grande successo di pubblico lo conferma una delle produzioni rivelazione della stagione, tant'è che da novembre è già previsto un nuovo progetto. Dopo tre repliche che hanno registrato il tutto esaurito, questo spettacolo che registra da oltre 5mila presenze solo a Firenze, coinvolge ed ipnotizza il pubblico. La l-

ettura contemporanea che Sgarbi fa del «pittore della realtà» con cui «la vita diventa arte» e «truffatori, malati e peccatori sono i veri protagonisti delle sue opere», è arricchita dalla musica di Valentino Corvino e dalle immagini delle opere più rappresentative del pittore lombardo, curate dal visual artist Tommaso Arosio.

«CARAVAGGIO è doppiamente contemporaneo - spiega Sgarbi -. È contemporaneo perché c'è, perché viviamo contemporaneamente alle sue opere che continuano

a vivere. Ed è contemporaneo perché la sensibilità del nostro tempo gli ha restituito tutti i significati e l'importanza della sua opera. Non sono stati il Settecento o l'Ottocento a capire Caravaggio, ma il nostro Novecento. Ogni secolo sceglie i propri artisti. Essi appartengono al tempo che li capisce. Caravaggio viene riscoperto in un'epoca improntata ai valori della realtà, del popolo, della lotta di classe. Nessuno è più vicino a noi, alle nostre paure, ai nostri stupori, alle nostre emozioni, di quanto non sia Caravaggio».

Maurizio Costanzo